

La scintilla dei ticket

Astensione dal lavoro di 4 ore Manifestazioni e cortei a Milano, Gioia Tauro, Firenze Dialogo con i malati in corsia

Il capo del governo dichiara: avete escluso lotte generali Pininfarina e Battaglia liquidano: Cgil-Cisl-Uil senza una strategia

Giornalisti a congresso A Roma la lista unitaria ottiene più voti e delegati Polemica degli sconfitti

Lo sciopero dei diritti negati

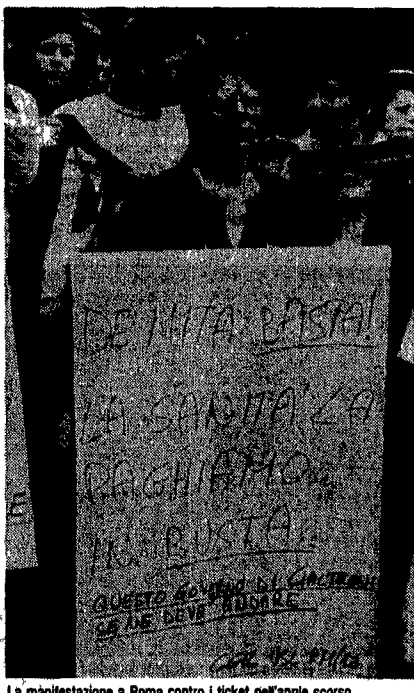
E De Mita accusa: i sindacati imbrogliano

Sparatoria sullo sciopero generale indetto per domani, mercoledì, da Cgil Cisl e Uil. De Mita sostiene che i ticket fanno parte di una grande manovra e dimostra di non capire la sostanza della protesta esplosa nel paese, non basata solo sulle diecimila lire da pagare per il ricovero. Il repubblicano Battaglia sostiene che i sindacati cercano una identità. Pininfarina (Confindustria) si contraddice

clamato è perché «nessuno sa resistere alla tentazione di una politica di movimento». Frase, quest'ultima, che avrebbe sollecitato le più ardite fantasie di uno come Fontebacci.

Ma anche il capo della Confindustria Pininfarina, non è da meno il governo e questo è il suo parere: aveva fatto marciare indietro sul ticket e allora perché lo sciopero? «Forse per dare un segno di esistenza». Subito dopo Pininfarina si contraddice perché sostiene che «ogni caso fare uno sciopero per questi motivi, peraltro condivisi da tutti» (ma non era uno sciopero senza motivi?) vorrebbe dire colpire solo l'industria. Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro dell'Industria, il repubblicano Adolfo Battaglia. I sindacati dichiarano, hanno una crisi di identità, oscillano tra trasformazioni e corporativismi senza riuscire a trovare un ruolo una strategia.

Insomma «l'alloca» di Bettino Craxi ha fatto proseliti. Ma non per questo i dirigenti sindacali desistono dalle loro scelte. Quella di domani si annuncia come una straordinaria giornata per un movimento riformatore. Tra le ultime adesioni quella della Confindustria e quella della Fgci. E in discussione hanno scritto i giovani comunisti, una filosofia «ingiusta e immorale».



La manifestazione a Roma contro i ticket nell'aprile scorso

Mezzi pubblici fermi per due ore

Sono sedici milioni i lavoratori interessati allo sciopero generale di quattro ore (otto ore in Calabria dove, a Gioia Tauro, avrà luogo una manifestazione con Trentin), proclamato da Cgil Cisl e Uil per domani, mercoledì.

Sanità. Qui lo sciopero è «alla rovescia». I dipendenti sono invitati dai sindacati ad informare i dirigenti circa le ragioni dell'iniziativa promossa nel paese. Il valore di un'ora di lavoro sarà devoluto ai fondi di lotta contro l'Aids.

Trasporti. I treni incrociano le braccia dalle 9 alle 11, autobus e tram saranno fermi per due ore con modalità divergenti da città e città, le aeree saranno ritardate di quattro ore nell'arco della giornata, gli aerei saranno bloccati dalle 8 alle 10 (un minuto per i controlli di volo).

Industria. Quattro ore, con modalità diverse.

Banche. Quattro ore con modalità diverse.

Pubblico impiego. Quattro ore, con modalità diverse. Sciopero alla rovescia dei dipendenti del Senato e di quelli degli organi costituzionali (con un'ora di salario devoluta ai fondi per combattere l'Aids).

Comuni. Quattro ore, con modalità diverse.

Scuola. Lo sciopero è previsto, ma alcuni Cobas (quelli di Roma) lo boicottano, altri (quelli di Napoli) lo considerano un successo.

Spettacolo. I cinema sospenderanno la prima proiezione. I teatri lirici e di prosa non apriranno i battenti.

Giornali. Non uscirà nessun giornale, domani per lo sciopero dei poligrafici anticipato ad oggi. Per le edicole chiusura anticipata alle 16.

Manifestazioni. A Gioia Tauro con Trentin, a Fiumicino con Benvenuto, a Milano con Ottaviano Del Turco, a Firenze con Manni a Venezia con Crea a Trieste con Pizzinato, a Ferrara con Vigevani a Brescia con D'Antoni a Parma con Benivoglio, a Treviso con Cavaglioli, a Roma con Borgomeo, ad Ancona con Cabaglio a Bologna con Fontaneli, a Brindisi con Veronesi, ad Ascoli Piceno con Musi, a Napoli con Agostini, a Cagliari con Cazzola a Bari con Bertinotti a Taranto (oggi) con Guarino.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il capo di questo governo, ma anche il capo della Confindustria, non comprendono, non consentono le ragioni dello sciopero generale di quattro ore indetto per domani dai sindacati, promotori di manifestazioni in tutto il paese. Questa ignoranza la si arguisce leggendo le dichiarazioni rilasciate ieri. Ciriaco De Mita ricorda un episodio. Racconta che mentre telefonava a Marini, il segretario della Cisl, qualche giorno fa, vedeva alla televisione le immagini della gente che partiva per il «ponte» del 25 aprile. Gente disponibile a spendere 500mila lire per tre giorni di vacanza, ma non a pagare diecimila lire di ticket. Questo capo del governo è convinto che lo sciopero di domani sia uno sciopero di poveracci, un po' tacagnoni che non vogliono aiutare lo Stato indebitato. E infatti lo stesso De Mita continua a rammentare i 12 milioni di

esonerati dai ticket. Ma quello che ha indignato il mondo del lavoro nelle scorse settimane, non sono le diecimila lire. È il fatto di vedere tutti i mesi tentata una somma dalla busta paga per i contributi sanitari in cambio di un servizio sanitario che fa schifo. È il sapere che il governo ha respinto le controproposte del sindacato ed è ricorso al decreto senza nemmeno interpellare i rappresentanti dei lavoratori.

Preoccupanti segnali per l'aumento del petrolio

Entrate a marzo: boom Iva e più Irpef

Balzo in avanti delle entrate tributarie nel mese di marzo. Dal fisco sono arrivati 19.134 miliardi, ben 2.240 in più dello stesso mese nell'88 pari ad un aumento del 13,2%. A «tirare» le entrate particolarmente gli aumenti dell'Iva, ma anche l'irpef continua a crescere anche dopo i ritocchi delle aliquote. Forte tensione sulle imposte sulla benzina in seguito alla crescita dei prezzi petroliferi.

ROMA. Crescita enorme dell'Iva. È questo il dato più significativo - e non era difficile prevederlo - del consuntivo delle entrate fiscali del marzo scorso. Dall'imposta sul valore aggiunto lo Stato ha ricavato 7.74,6 miliardi contro i 6.411 del marzo '88. Ma un notevole gettito è venuto anche dalle imposte sul patrimonio e sul reddito, con una punta per l'irpef 11,2%. Malgrado gli aggiustamenti, per altro contestati, decisi dal governo sugli scaglioni di imposta sulle buste paga abbiamo già fatto sentire i suoi effetti, dunque il contributo drenato dal lavoro dipendente continua ad aumentare in maniera consistente.

Infine la tensione nel settore delle imposte sulla produzione o minerali, insieme alla implosione su consumi e dogane sono solo di poco riusciti a compensare le ripetute manovre di fiscalizzazione che hanno consentito al governo di mantenere invariato il prezzo della benzina. Un altro allarme che si aggiunge sul fronte dell'inflazione il conto nuovo scorso a tamponare gli aumenti del prezzo della benzina attraverso una riduzione dell'imposta (per altro allusiva), è il chiaro segnale delle difficoltà, mescolate dall'aumento dei prezzi del petrolio. E le prospettive non sono affatto incoraggianti: il risultato negativo segue infatti ai contenuti aumenti di greggio trattato nello scorso dicembre. Nei mesi successivi il costo è salito ancora si dovrà prevedere un ulteriore calo di gettito o il governo sarà costretto a ricorrere a nuovi aumenti della benzina alla pompa? Con l'inflazione al 6,7% in aprile ogni pessimismo diviene giustificato.

Ieri, manifestazione contro ticket e tagli

Gli artigiani bocciano il governo Ventimila in piazza a Roma

A due giorni di distanza dallo sciopero generale di Cgil-Cisl-Uil ventimila artigiani bocciano il governo. Quello andato ieri mattina al Palaeur a Roma è stato un No deciso ad una politica che rischia di affossare un settore estremamente vitale del paese. Un No unanime delle quattro organizzazioni artigiane (Cna, Confartigianato, Casa, Ciaai) alla politica dei ticket sanitari e dei tagli ai fondi per le piccole imprese.

PAOLA SACCHI

ROMA. Sono «padroni» che, dopo quarant'anni d'attività bene che va prendono 400.000 lire di pensione al mese, che da sempre si dibattono con gli ostacoli frapposti da un credito ultramaschinista con i loro parenti «chissà, padroni» che, dopo essere stati tra gli artefici principali di quell'abusato e comunque in qualche modo rispondente al vero, slogan «piccolo è bello», ora lanciano un grido di allarme. Dopo lunghi periodi di trend positivo (dal '80 in poi 40.500.000 assunzioni all'anno), nell'artigianato, la grande «eccezione» rispetto ad

di tutto per abbatterli. E d'altra parte, emblematico è un dato fornito nel suo intervento dal segretario generale della Cna Sergio Bozzi. Il mancato rifinanziamento dei fondi dell'Artigianato impedirà l'assunzione di circa 30.000 lavoratori e contribuirà quindi a scavare il fossato tra le esigenze reali del paese e le scelte politiche del governo. Il governo, infatti, ha deciso persino di disattendere la legge finanziaria che prevedeva un finanziamento di 7 anni con inizio a partire da quest'anno con l'erogazione di 80 miliardi. Da qui al '96 sarebbero dovuti essere 560 miliardi. E, invece, il Tesoro ha deciso che sgancerà da qui al '91 240 miliardi. Gli artigiani sostengono che con questi soldi a malapena si riuscirà a far fronte agli interventi nel Mezzogiorno. Dai ticket sanitari, ai tagli all'Artigianato, al rischio di un aumento delle spese contributive il mondo delle piccole imprese è nel mirino del governo.



Ultimi ritocchi alla copia di Pellizza da Volpedo

È stata eseguita a Milano nel tempo record di otto giorni la copia del famoso dipinto di Pellizza da Volpedo «Il Quarto Stato», destinata all'addobbo del prossimo congresso nazionale del Pci che si aprirà sabato nel capoluogo lombardo. La copia è offerta dalla galleria milanese «Nuova Arte», specializzata in «dischi d'autore». Il Psi aveva tentato di ottenere l'originale, ma la giunta comunale di Milano non ha autorizzato il trasferimento dell'opera. Nella foto, un pittore della galleria dà gli ultimi ritocchi sulla copia di una piccola riproduzione a stampa.

I giovani Fiat: così abbiamo rotto il silenzio

Sondaggio della Fiom a Mirafiori tra i nuovi assunti. 17 su 20 dicono: proclamare lo sciopero

MICHELE COSTA

TORINO. Le opinioni di Bettino Craxi non fanno testo tra i giovani lavoratori della Fiat. Su 20 nuovi assunti nelle fabbriche di Agnelli, ben 17 infatti pensano che i sindacati hanno fatto benissimo a proclamare lo sciopero generale di domani contro i ticket sanitari. Lo rivela un'inchiesta della Fiom, illustrata ieri dal segretario piemontese, Cesare Damiano, e dalle responsabili delle leghe di Mirafiori, Laura Spezia, e di Rivalta, Yanna Lorenzoni.



Un operaio al lavoro alla Fiat Rivalta di Torino

Alla domanda sullo sciopero generale hanno risposto che è una scelta giusta l'83,9% dei giovani di Mirafiori e l'88% di quelli di Rivalta. La tesi di Craxi che lo sciopero è un errore è condivisa solo dal 11,3 e dal 5,4% dei giovani rispettivamente.

fallire anche gli scioperi per gli obiettivi più condivisi dai lavoratori. L'incantesimo si è rotto il 11 aprile, con la straordinaria riuscita (oltre 80% di adesioni a Mirafiori e Rivalta) del primo sciopero contro i ticket di De Mita nei due mondi che oggi popolano la Fiat: i lavoratori ultraquarantenni ed i giovanissimi neosessantenni (la generazione intermedia è rimasta fuori negli anni di crisi).

L'indagine Fiom conferma, dicono di aver scioperato il 11 aprile quasi il 60% dei giovani di Mirafiori. Con una differenza però. La quota degli scioperanti sale al 78% tra i 686 giovani assunti stabilmente con passaggio diretto da altre aziende. Scende al 31% fra i 460 giovani con contratto di formazione lavoro della durata di 18 mesi. Ed alla domanda «perché non ha scioperato?» l'83% dei contrattisti risponde «Ho paura di non essere confermato». E la riprova che le assunzioni a termine sono una potente arma di intimidazione per i padroni. Più interessanti sono le altre motivazioni. Tra coloro che hanno scioperato prevalgono nettamente due risposte: il 56,8% dicono di averlo fatto perché colpiti direttamente dai ticket ed il 41,9% perché «ticket oggi non mi riguardano ma sono un ingiustizzato». Tra chi non ha scioperato diversi dicono di averlo fatto per paura di perdere il posto e non solo tra i contrattisti a termine. Tra gli impiegati prevale la risposta: «Ho paura di essere discriminato».

10 MAGGIO 1989: SCIOPERO GENERALE

Macché ticket! Possibile che a nessuno venga in mente che si possono... TAGLIARE LE SPESE MILITARI! Nel 1989 il Governo spenderà 2.365 miliardi per l'acquisto di nuovi sistemi d'arma non ancora autorizzati dal Parlamento e altri 385 miliardi per il cacciabombardiere Tornado. In totale più del 2700 miliardi che si vorrebbero recuperare imponendo il ticket sulla salute. Ogni giorno l'Italia riarma. Una vera follia che dura da anni. Dal 1976 al 1987 le spese militari italiane sono aumentate, in termini reali, del 5%. Quest'anno mentre l'Unione Sovietica annuncia tagli del 14%, noi aumentiamo del 7%. È tempo di rompere il silenzio e l'immobilismo che circonda questo scandalo! L'Associazione per la pace, aderendo allo sciopero generale contro i ticket, lancia una campagna per la riduzione del 20% delle spese militari per la salute, per l'ambiente, per il lavoro.

ASSOCIAZIONE PER LA PACE

Invitando una quota minima di L. 10.000 sui c/c 42838 intestato a "Associazione per la pace" Banca Popolare di Milano (ag. 253) Piazzale Flemingio 1 - ROMA Riceverai la Tessera e il nostro periodico di informazione. Associazione per la pace Via F. Carrara 24 - 00196 ROMA Tel. 06/3610624 - 075/66890